

Vertice Fini-Casini: opposizione responsabile

Accordo sulla linea già tracciata dal leader udc per un «patto di pacificazione». Assemblea dei parlamentari del Terzo polo

LEADER DELL'UDC



Pier Ferdinando Casini è il leader dei centristi e ha rilanciato un "patto di pacificazione" per uscire dalla crisi politica

FONDATARE DI FUTURO E LIBERTÀ



Il presidente della Camera ha dato vita (assieme a Casini, all'Api di Rutelli e al Mpa di Lombardo) al cosiddetto "Terzo polo"

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — Il nuovo polo centrista serra i ranghi, e decide di dare la massima prova di unità in Parlamento. Anche perché apparire divisi sarebbe certo un indice di vulnerabilità disdicevole. Casini e Fini vanno a braccetto. Dice il primo: «Il presidente della Camera sapeva quello che io avrei detto nell'intervista e io so quello che Fini dirà nelle prossime ore». E' in caldo un voto a favore delle dimissioni di Bondi; un dialogo condizionato sul federalismo per costringere la Lega a dare prova di voler arrivare in fondo; sono in caldo liste civiche per le amministrative; e una convention a Todi dove tutti, da Fini a Rutelli a Lombardo, si riuniranno con Casini a fine gennaio per decidere comuni mosse politiche, le candidature locali, e fare il punto sul rischio elezioni.

I prossimi giorni diranno molte cose. Intanto si capirà se sui decreti attuativi del federalismo fiscale la Lega sta bluffando o se ha voglia di portarli a casa, tenendo conto delle richieste dell'opposizione. Udc, Fli, Api e Mpa non hanno alcuna intenzione di aiutare gratis la maggioranza, anzi: visto che i centristi partono da una posizione assai critica sul federalismo, l'unica strada per ammorbidire le posizioni è quella di trattare e di avere segnali concreti sugli aiuti alle famiglie innanzitutto. Casini spiega: «Ora aspettiamo di avere delle risposte. Se sono serie è un conto, se non ci sono invece...». Questo sul fronte Lega.

Sul fronte del premier incombe il giudizio della Consulta sul legittimo impedimento, cartina di tornasole delle vere intenzioni berlusconiane: una reazione violenta ad una bocciatura, seppur parziale, diventerebbe un alibi per spingere verso le elezioni anticipate; mentre un comportamento meno estremista darebbe un orizzonte diverso alla legislatura. Il terzo polo aspetta di capire per darsi una regolata.

Quel che è certo è che l'opposizione sarà «responsabile» — linea condivisa da Fini e da tutti — solo di fronte ad un clima positivo, colloquante e ragionevole. Il «patto di pacificazione» non è certo a prescindere. In caso contrario, i quattro alleati scenderanno in trincea a vendere cara la pelle, senza sconti al governo. A fine mese il primo colpo potrebbe arrivare con un voto a favore per sfiduciare Bondi, sempre che il ministro non si dimetta prima. Lanzillotta, che assieme a Buttiglione è stato chiamata a decidere il da farsi, interpreta già la netta posizione rutelliana: Bondi se ne deve andare. E visto che anche Buttiglione non è affatto tenero, si potrebbe già puntare sul sì alla sfiducia. Ma Casini avverte: c'è ancora tempo, la questione va approfondita. E' chiaro che sarà condizionata dal confronto sul federalismo e dalle mosse di Berlusconi. Compresa la campagna per aumentare i voti a favore del governo che ieri ha visto l'incontro Berlusconi-Lombardo, dopo il quale il leader dell'Mpa ha gelato ogni

illusione confermando che il movimento siciliano non smotta e resta alleato di Casini e Fini, anzi annuncia candidature sicule targate terzo polo. Colloqui incrociati hanno punteggiato la giornata dei leader, un vertice Fini-Casini, con l'obiettivo di dare in Parlamento segnali inequivocabili di unità del fronte centrista concordando strategia e mosse. Perché, si dovesse precipitare alle elezioni, i centristi non andranno né col Pdl né col Pd. Il terzo polo sarà in campo per andare oltre Berlusconi.

INTESA PER PROCEDERE UNITI

Sul federalismo si aspettano le risposte leghiste. Verso la sfiducia sul ministro Bondi

